

**Bruno Migliorini,
l'uomo e il linguista
(Rovigo 1896 – Firenze 1975)**

Atti del convegno di studi
Rovigo, Accademia dei Concordi,
11-12 aprile 2008

a cura di
Matteo Santipolo
Matteo Viale



CONTRIBUTO
REGIONE DEL VENETO

Iniziativa finanziata ai sensi della Legge Regionale n. 3 del 2003

ISBN 978-88-902722-5-7

© 2009 Accademia dei Concordi Editore – Rovigo
Piazza Vittorio Emanuele II, 14 – 45100 Rovigo
Tel. 0425 27991 – Fax 0425 27993
E-mail concordi@concordi.it
www.concordi.it

INDICE

MATTEO SANTIPOLO – MATTEO VIALE <i>Prefazione</i>	XI
LUIGI COSTATO, Presidente dell'Accademia dei Concordi <i>Saluto</i>	XV
NICOLETTA MARASCHIO, Presidente dell'Accademia della Crusca <i>Saluto</i>	XVII
L'UOMO E LO STUDIOSO	
PAOLO MIGLIORINI <i>Un ricordo di mio padre</i>	3
FRANCESCO SABATINI <i>Bruno Migliorini, un padre della Patria</i>	7
LUCA SERIANNI <i>L'eredità scientifica di Bruno Migliorini: una testimonianza</i>	9
PIERO FIORELLI <i>A lezione da un giovane Migliorini</i>	15
MASSIMO FANFANI <i>La prima stagione di «Lingua nostra» Documenti</i>	25
MARIA GRAZIA MIGLIORINI <i>Migliorini e l'Accademia dei Concordi Documenti</i>	97
ROSSANA MELIS <i>Tra la guerra e la pace. Lettere a Bruno Migliorini degli anni Quaranta</i>	103

DAVIDE COLUSSI <i>Note linguistiche sul primo Migliorini</i>	137
MIGLIORINI LINGUISTA E STORICO DELLA LINGUA ITALIANA	
RICCARDO TESI <i>La vocazione europeistica di Bruno Migliorini (con un' Appendice sulla prima nota di lingua contemporanea) Appendice</i>	163
ROSARIO COLUCCIA <i>Migliorini e la storia linguistica del Mezzogiorno (con una postilla sulla antica poesia italiana in caratteri ebraici e in caratteri greci)</i>	183
IVANO PACCAGNELLA <i>"Il Quattrocento" di Migliorini</i>	223
MIGLIORINI LESSICOLOGO E LESSICOGRAFO	
MAX PFISTER <i>Migliorini e la lessicologia Appendice</i>	235
MANLIO CORTELAZZO <i>Migliorini e il lessico contemporaneo</i>	249
CARLA MARCATO <i>Migliorini e l'onomastica</i>	257
LE ALTRE LINGUE E L'EDUCAZIONE LINGUISTICA	
CARLO MINNAJA <i>Migliorini esperantista</i>	267
ELISA GREGORI <i>Migliorini francesista</i>	281
MATTEO VIALE <i>Migliorini tra grammatica ed educazione linguistica</i>	291

MATTEO SANTIPOLO

Postfazione. Migliorini, Rovigo e i professori "concordi"

313

Profili dei curatori e degli autori

315

IMMAGINI E DOCUMENTI

a cura di Matteo Santipolo

MIGLIORINI E IL LESSICO CONTEMPORANEO

1. Migliorini e l'italiano contemporaneo

Se fossimo avvertiti, oggi, che è uscito un nuovo volume sull'italiano contemporaneo, la nostra reazione non sarebbe certamente eccessiva. Qualcuno, anzi, potrebbe chiedersi: un altro? Ma settant'anni fa le cose andavano molto diversamente. E lo possiamo asserire per esperienza diretta. La pubblicazione da parte di Bruno Migliorini (1938) di un semplice libretto dal titolo *Lingua contemporanea* trovò un pubblico del tutto impreparato, che rimase sconcertato, perplesso, incerto contro questa "provocazione". Mai prima di allora si era ritenuto possibile che la lingua quotidiana potesse essere studiata come si faceva normalmente per le sue vicende passate. Di questo l'autore era pienamente consapevole, tanto da precisare nella breve premessa, con lo stile piano e convincente che gli era proprio:

solamente lo studio delle più antiche fasi delle lingue o le indagini dialettali sembrano oggetti degni di ricerca scientifica, mentre l'applicazione di analoghi metodi alla lingua d'oggi sembra cosa futile (Migliorini 1938: v).

Questo atteggiamento non sembra così rivoluzionario, se ricordiamo l'appassionato intervento ottocentesco di molti studiosi sui neologismi, ma scopi e situazione erano del tutto diversi: sullo sfondo imperava lo spauracchio dell'invasione linguistica francese e inglese, come dimostra lo stesso Migliorini nel capitolo finale del suo lavoro, intitolato *Purismo e Neopurismo*, dove pone le basi per un approccio più "moderno" nei riguardi del tanto discusso purismo.

Il libro era organizzato in quattro fluidi capitoli, ma il secondo (*Innovazioni grammaticali e lessicali dell'Italiano d'oggi*) sembrava significativamente la parte centrale dell'operetta, quella dove erano, se non enunciate, almeno proposte le idee di base della ricerca miglioriniana.

2. Gli studi sul lessico contemporaneo e il problema della documentazione

A questo punto ci viene da chiederci come Bruno Migliorini imboccò la strada, che percorrerà per tutta la vita, dell'esame, sempre accurato e preciso, dei neologismi in italiano.

Sfogliando l'informatissima bibliografia dei suoi scritti, curata da Massimo Luca Fanfani (1979), non c'è alcun dubbio: l'avvio a questo filone di studi si nota in due *Appunti sulla lingua contemporanea*, apparsi nel decimo volume (del 1931) della rivista «La Cultura»: il primo riguardava i neologismi *anteguerra – dopoguerra* (Migliorini

1931a) il secondo il suffisso *-istico* (Migliorini 1931b), entrambi, e non per caso, recensiti da Leo Spitzer (1934), con il quale il più giovane Migliorini sembrava essere in perfetta sintonia, nella rivista tedesca «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie». Però, come osservava giustamente Ghino Ghinassi (1990: XIII), non è pensabile che studi documentatissimi, come queste prime prove, fossero ispirati a improvvise occasioni: e, infatti, egli stesso rimanda a un'eloquente dichiarazione, che Migliorini fece a chiarimento della documentazione di un suo articolo del 1935: «Gli esempi sono per la maggior parte tratti dalla stampa quotidiana dal 1920 ad oggi» (Migliorini 1935: 35n). Ma in precedenza aveva anticipato questa data. Proprio agli inizi dell'articolo su *-istico* (Migliorini 1931b: 976n) si legge in una nota, cancellata nella riedizione di dieci anni dopo (in Migliorini 1941): «Questi neologismi e quelli che citerò nel corso dell'articolo, sono tratti in gran parte da quotidiani dal 1918 a oggi». Questo divario è corretto e spiegato nell'*Avvertenza* premessa a *Parole nuove* (Migliorini 1963a: V), dove informa che lo schedario era nato «da una registrazione dapprima (dal 1916) saltuaria, poi (dal 1930) metodica dei neologismi italiani, con particolare riguardo a quelli comparsi nella stampa quotidiana». Infatti, in *Anteguerra – dopoguerra* (Migliorini 1931a: 412-413) ci sono, dopo un esempio del 1916 (*dopoguerra*), altri due del 1918, ma non di prosa giornalistica (uno è tratto da un libro di Vittorio Scialoja e l'altro da un decreto-legge). Anche nel saggio su *Il suffisso -istico* (Migliorini 1931a: 978n e 978), tra le testimonianze meno recenti, oltre a una *edilizia*, letta nella «Nuova Antologia» del 1913, s'incontra un'effimera attestazione di *giornalistica* per 'giornalismo', scovata in uno scritto di Silvio Spaventa datato «verso il 1860», l'una e l'altra certamente casuali. Lo conferma nel 1938, quando scrive: «Ma basta con questi esempi. Essi hanno dato, spero, un'idea sufficiente del movimento lessicale di quest'ultimo ventennio» (Migliorini 1938: 108). Del resto, confrontando le date non di rado apposte a un neologismo nella *Lingua contemporanea*, non sfuggono le citazioni precoci, come l'eccezionale *fronte interno* (1915)¹ e poi *fascismo* (dal «Popolo d'Italia» del 2 luglio 1919)², *parastatale*, primo esempio del nuovo uso del prefissoide *para-*, che «appare, salvo errore, nel 1923, e nel 1924 entra nelle leggi e nella pratica», seguito da *paraprovinciale* del 1926 (Migliorini 1938: 78).

Qui è necessario fare una digressione, che interessa tutto il modo di lavorare di Bruno Migliorini, il quale non era certamente uno studioso da ristampe anastatiche dei suoi scritti. Ogniquale volta gli avveniva (e capitava spesso) di ripubblicare qualche suo saggio lo sottoponeva a una revisione più o meno profonda, frutto di un costante aggiornamento del testo, procedendo a numerose aggiunte, a qualche cancellazione, ad alcuni spostamenti di passi da un luogo all'altro o addirittura ad altri scritti. Quello che interessa sono certe significative cancellazioni, non avvertibili da chi si sofferma sulla redazione più recente. Istruttivo è il confronto della stesura originale del saggio *Il suffisso -istico* (Migliorini 1931b) e il testo, «riscritto quasi per intero» a dieci anni di distanza (in Migliorini 1941). Ebbene, la nota citata sull'inizio della sua registrazione di neologismi tratti dalla stampa quotidiana ha una continuazione interessante, poi omessa: «M'è parso inutile pedanteria citare la fonte; solo per alcuni ho segnato fra parentesi la data» (Migliorini 1931b: 976n). Questo modo di procedere, malgrado

¹ Citato in Migliorini 1938: 92.

² Citato in Migliorini 1938: 98.

l'autorevolezza del maestro, non è stato imitato dagli studiosi successivamente interessati alla raccolta di neologismi, che ci tengono a precisare il nome del quotidiano e del periodico, la data di apparizione e, talvolta, addirittura la pagina. Anche la conclusione del saggio è stata sostituita. Se nel 1931 aveva chiuso l'articolo con la fiduciosa affermazione in una specie di selezione naturale («gli strumenti che non servono più si eliminano, quelli di cui si apprende a servirsi per un fine specifico invece si perfezionano», Migliorini 1931b: 984), nel 1941 esprime un parere piuttosto diverso: «non ci dobbiamo nascondere che l'espansione di *-istico* in varie zone della lingua è così forte che anche le più giustificate obiezioni di linguisti e di letterati potranno avere soltanto un'influenza molto ristretta» (Migliorini 1941: 133), dove è ripetuto, come lo sarà anche in seguito, il senso di delusione provato nei confronti degli utenti (la lezione manzoniana sull'Uso), che restavano indifferenti ai consigli disinteressati dell'esperto. E gli capitò più di una volta di non avere nessun riscontro alle sue richieste di collaborazione, tanto da abolire una pubblica richiesta di aiuto, che si leggeva nella prima stesura del 1931 a proposito di *dopoguerra*: «Mi manca, veramente, quella documentazione che sarebbe desiderabile: se qualche lettore fosse in grado di citarmi esempî datati, gliene sarei grato» (Migliorini 1931a: 413n).

Malgrado questi scarsi risultati raggiunti dalla sua azione razionalizzatrice dei comportamenti linguistici, alla quale aveva dedicato anche un'ampia esposizione con un nome specifico, *glottotecnica*³, egli continuò a dedicarsi alla missione educativa e pedagogica del grande pubblico, spiegando perché questo neologismo poteva entrare armonicamente nel tessuto linguistico e quest'altro no o come doveva essere strutturalmente foggato per avere l'alta probabilità di un'accettazione universale.

3. Le raccolte di neologismi di Migliorini

Ma torniamo alla sua metodica raccolta di neologismi. Appena un anno dopo la pubblicazione della *Lingua contemporanea*, moriva a Roma lo scrittore Alfredo Panzini, noto ai linguisti per il suo singolare e fortunato *Dizionario moderno* (Panzini 1905), di cui era uscita nel 1935 la settima edizione, l'unica recensita dal Migliorini, nella rivista elvetica «Vox Romanica» (Migliorini 1937), in modo sostanzialmente favorevole. Con quell'opera fortunata (sette edizioni lui vivente, dalla prima del 1905 alla settima del 1935) il fine letterato si era affacciato su un mondo nuovo, passando dalla sorvegliata lingua letteraria alla foresta incolta di tante terminologie tecniche e spontanee formazioni familiari, volgari, gergali in una discesa, se non precipitosa, certo massiccia nelle profondità sconosciute della vivacissima lingua di tutti i giorni *extra moenia* delle torri eburnee della repubblica letteraria.

La scomparsa del Panzini ebbe profonde conseguenze sulla successiva attività neologica del maestro. Editore e familiari furono d'accordo, infatti, di non interrompere la pubblicazione dell'opera e trovarono in Alfredo Schiaffini e Bruno Migliorini chi si sarebbe incaricato di proseguirla, mantenendone l'architettura, senza imitarne l'inimitabile stile impresso dal fine scrittore.

Gli interventi miglioriniani furono quantitativamente cospicui: 118 pagine aggiunte alla prima edizione postuma, l'ottava (Panzini 1942), passate a 232 nella nona (Pan-

³ Si veda al riguardo Migliorini 1942a.

zini 1950) e a 326 nella ristampa del 1963 (Panzini 1963), tanto che l'editore decise di pubblicarla anche a parte (Migliorini 1963a).

La collaborazione di Migliorini ha diversi aspetti interessanti: intanto gli studiosi avevano la possibilità di conoscere il contenuto di grande parte del suo schedario, che era diventato oramai leggendario, e, anche, e soprattutto, l'opportunità di analizzare i caratteri dell'intervento così delicato a opera di un provetto esperto nell'opera lessicografica di un letterato. Toccava ora a lui attendere la risposta alla domanda esplicita, che si era posto in occasione della citata recensione della settima edizione del *Dizionario moderno*: «Non possiamo dire se un lessicografo di mestiere ci sarebbe riuscito meglio o peggio, perché nessuno ci si è provato» (Migliorini 1937: 263). Sembra che il criterio principale dei suoi interventi sia stato quello suggerito dallo stesso editore, Hoepli, al Panzini, così com'è riportato nella prefazione alla seconda edizione del suo *Dizionario moderno*:

Lei [...] registri, senza tanti condimenti di osservazioni personali, le parole nuove, buone o cattive, nazionali o forastiere, che sono introdotte nella nuova lingua italiana, che si cercano nei dizionari e non si trovano: e tutte! (Panzini 1908: X)

Dobbiamo immaginare che la scelta di rinunciare, per fedeltà alle norme non scritte della deontologia scientifica, alle glosse personali, che tanta parte hanno nei commenti a singoli lemmi panziniani, gli sia stata difficile: tutti coloro che l'hanno frequentato ricordano il suo compiacimento per l'arguzia o il gioco di parole ben riusciti. Lo ripete efficacemente Gianfranco Folena (1979: 13) a proposito del volume, oramai diventato giustamente celebre, *Dal nome proprio al nome comune*:

Ci sono anche, distribuite con misura, e come dissimulate con effetto di sorpresa nelle pieghe del discorso scientifico, le sue innocue *pointes*, le famose freddure (com'era felice quando poteva collocarne una azzeccata, e un lampo sorridente di trionfo gli illuminava gli occhiali).

Qualche perplessità suscita l'infrazione a questa regola nel caso dell'eccezionale inclusione di un termine tecnico della linguistica, *affricata*, diffusamente definita, con la debole giustificazione aneddotica:

Cito questo termine, benché piuttosto tecnico, perché a un mio conoscente è accaduto di credere che la fonetica delle affricate appartenesse alla lingua africana! (Migliorini 1963a: s.v. 'affricato')

La mancanza di qualsiasi dichiarazione editoriale o d'autore in merito non ci permette di precisare i criteri che hanno guidato Migliorini a introdurre i cinquemila neologismi (dichiarati dall'editore) della sua prima appendice, ma la riunione in un solo volume, pubblicato, come si è detto, anche a sé, di tutte le aggiunte fino al 1963, ci chiarisce che egli aveva inteso pubblicare solo quelle parole nuove, trovate nei giornali o in opere letterarie, che mostravano con la loro ricorrenza quello che lui chiamava "uso incipiente", cioè una qualche probabilità di attecchire, diventando patrimonio stabile della lingua comune. È curioso osservare come la stessa annotazione diretta al Panzini («La sua bestia nera, almeno nelle ultime edizioni, è il suffisso *-istico*, che ben di rado sfugge alla deplorazione», Migliorini 1937: 264) si può tranquillamente adattare anche ai suoi primi interventi del 1942, come mostrano questi esempi, tratti dal segmento A-C: *acquedottistico*, «Aggettivo, poco raccomandabile, di *acquedotto*»; *ca-*

mionistico, «Aggettivo, ohimè, di *camion*»; *cooperativistico*, «Agg. di *cooperativismo*, e anche, abusivamente di *cooperativa*» (Migliorini 1942: s.v.).

La sua fonte preferenziale era la stampa quotidiana, ma non trascurava i neologismi degli scrittori: già negli interventi del 1942 notiamo, per esempio, *abbrivio* (Ojetti), *beghinità* (Mussolini), *falotico* (Praz), *hammam* (D'Annunzio), *madonnaro* (Panzini), *sentoni* (Oriani) e molti altri ancora⁴. Di eccezionale lunghezza lo spazio riservato nel 1950 alla citazione di *monachicchio* (da *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi), così in contrasto con lo stile asciuttissimo delle definizioni miglioriniane: uno stile così conciso da suscitare, talvolta, qualche perplessità, come nel caso di *pantofolaio* “chi pensa solo ai propri comodi, senza un'ombra di coraggio” (passata poi anche al *Vocabolario della lingua italiana* del 1965⁵), mentre nel sentire comune si riferisce piuttosto, se non erriamo, a “chi ama eccessivamente, per pigrizia, indolenza o apatia, il quieto vivere, i proprî comodi, e quindi una vita casalinga, abitudinaria, monotona, rifuggendo da ogni iniziativa e a ogni attività che possa pregiudicare la propria tranquillità e il proprio benessere”, come diffusamente si esprime il *Vocabolario della lingua italiana* dell'Istituto della Enciclopedia italiana.

Questa attività di aggiornamento del Panzini cessò, come si è detto, nel 1963.

4. L'accoglimento dei neologismi

Nello stesso anno usciva, dopo ventisei anni, la quarta edizione rifatta della *Lingua contemporanea* (Migliorini 1963b), dove è aggiunto, rispetto alle precedenti, un capitolo del tutto nuovo sui rapporti tra lingua e dialetto, che gli dà modo di condensare il suo pensiero sul difficile percorso che compie una parola appena nata prima di sistemarsi definitivamente nella lingua comune. Si riferisce in particolare all'introduzione di dialettalismi in italiano, ma il discorso vale per qualsiasi neologismo:

Bisognerebbe che un vasto pubblico le venisse a conoscere [le parole nuove da introdurre in italiano] attraverso un fortunato spettacolo cinematografico [tipo *La dolce vita*] o televisivo [*L'amico del giaguaro*], o attraverso il martellamento d'una rubrica (giornalistica, o radiofonica, o televisiva) largamente seguita [*Il feroce Saladino*], o attraverso un libro (e specialmente il titolo di un libro [*Lolita*]) molto letto e molto discusso. Solo in questo modo, forse, la parola dialettale potrebbe essere accolta nella lingua nazionale: e dico forse, perché la fortuna delle parole è quanto mai imprevedibile (Migliorini 1963b: 231).

E pensava, forse, a quante sue proposte, lanciate da sedi sempre prestigiose (cattedra universitaria, Accademia della Crusca, della quale dal 1949 al 1963 fu anche presidente, redazione dell'Enciclopedia Treccani e soprattutto del fondamentale *Dizionario enciclopedico italiano*, reti radiofoniche, rubriche su prestigiosi quotidiani), sono entrate solidamente nel patrimonio lessicale italiano: forse solo *regia* e *regista*, mentre altre proposte sostenute con forza non hanno avuto la stessa fortuna, come ha mostrato Ghino Ghinassi (1990: LXXIn) elencandone alcune: *direttoriale* invece che *editoriale*, *aula per ball*, *completo a giacca* anziché *tailleur* o *piccato per piqué*.

⁴ Cfr. Migliorini 1942: s.v.

⁵ Cappuccini – Migliorini 1965: s.v. 'pantofolaio'.

Resta da chiederci quanto di quello che Migliorini, lessicografo dell'italiano contemporaneo, ha raccolto e reso pubblico ha resistito all'inesorabile furia del tempo ed è ancora vivo. L'esame di un piccolo campione ha dimostrato che dei primi cento lemmi della lettera *m* delle *Parole nuove* (Migliorini 1963a) ben 70 sono registrati anche nel *Grande dizionario italiano dell'uso* (GRADIT), ideato e diretto da Tullio De Mauro, ampio, ma anche piuttosto rigoroso nelle inclusioni. Una conferma in più della cautela e, nello stesso tempo, del senso della lingua *in fieri*, che ha sempre guidato Bruno Migliorini nella difficilissima arte di prevedere l'imprevedibile: la sorte futura dei neologismi.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV., 1979, *L'opera di Bruno Migliorini nel ricordo degli allievi. Con una bibliografia dei suoi scritti a cura di Massimo Luca Fanfani*, Firenze, Presso l'Accademia della Crusca.
- Cappuccini Giulio – Migliorini Bruno, 1965, *Vocabolario della lingua italiana. Edizione rinnovata del Vocabolario della lingua italiana di G. Cappuccini e B. Migliorini*, Torino, Paravia.
- Dizionario enciclopedico italiano*, 1955-1961, XII voll., Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.
- Fanfani Massimo Luca (a cura di), 1979, *Bibliografia degli scritti di Bruno Migliorini (1914-1978)*, in AA.VV. 1979: 51-250.
- Folena Gianfranco, 1979, *La vocazione di Bruno Migliorini: «Dal nome proprio al nome comune»*, in AA.VV. 1979: 1-16.
- Ghinassi Ghino, 1990, *Migliorini contemporaneista*, in Migliorini 1990: IX-XCVI.
- GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, 6 voll., Torino, UTET, 2000.
- Migliorini Bruno, 1927, *Dal nome proprio al nome comune. Studi semantici sul mutamento dei nomi propri di persona in nomi comuni negli idiomi romanzi*, Genève, Olschki (*Biblioteca dell'Archivum romanicum*, Ser. II, *Linguistica*, vol. 13) [ristampa anastatica con supplemento: Firenze, Olschki, 1968].
- Migliorini Bruno, 1931a, *Appunti sulla lingua contemporanea. I: 'Anteguerra - dopoguerra'*, «La Cultura», X, pp. 412-415 [ripubblicato in Migliorini 1941: 170-179].
- Migliorini Bruno, 1931b, *Appunti sulla lingua contemporanea. II: Il suffisso -istico*, in «La Cultura», X, pp. 976-984 [ripubblicato in Migliorini 1941: 90-133].
- Migliorini Bruno, 1935, *Il tipo 'radiodiffusione' nell'italiano contemporaneo*, in «Archivio Glottologico Italiano», XXVII, 1935, pp. 13-39 [ristampato con correzioni in Migliorini 1941: 7-54].
- Migliorini Bruno, 1937, recensione a A. Panzini, *Dizionario moderno*, Settima ed., Milano, Hoepli, 1935, in «Vox Romanica», II, pp. 262-272.
- Migliorini Bruno, 1938, *Lingua contemporanea*, Firenze, Sansoni (*Biblioteca del «Leonardo»*, V).
- Migliorini Bruno, 1941, *Saggi sulla lingua del Novecento*, Firenze, Sansoni, 1941, (*Biblioteca di «Lingua nostra»*, I).
- Migliorini Bruno, 1942a, *Primi lineamenti di una nuova disciplina: la linguistica applicata o glottotecnica*, in «Scienza e tecnica», VI, pp. 609-619 [ripubblicato in Migliorini 1957: 307-317].
- Migliorini Bruno, 1942b, *Appendice al "Dizionario moderno"*, in Panzini 1942.
- Migliorini Bruno, 1950, *Appendice al "Dizionario moderno"*, in Panzini 1950.
- Migliorini Bruno, 1957, *Saggi linguistici*, Firenze, Le Monnier.
- Migliorini Bruno, 1963a, *Parole nuove. Appendice di dodicimila voci al "Dizionario moderno" di Alfredo Panzini*, Milano, Hoepli.
- Migliorini Bruno, 1963b, *Lingua contemporanea. Quarta edizione rifatta*, Firenze, Sansoni, (*Biblioteca di «Lingua nostra»*, IV).
- Migliorini Bruno, 1990, *La lingua italiana del Novecento*, a cura di Massimo Fanfani, con un saggio introduttivo di Ghino Ghinassi, Firenze, Casa Editrice Le Lettere.
- Panzini Alfredo, 1905, *Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Milano, Hoepli [prima edizione].

- Panzini Alfredo, 1908, *Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Milano, Hoepli [seconda edizione rifusa e ampliata; terza edizione rinnovata e aumentata: 1918; quarta edizione rinnovata e aumentata: 1923; quinta edizione aggiornata e aumentata: 1928; sesta edizione interamente rinnovata: 1931; settima edizione interamente rinnovata, col titolo *Dizionario moderno delle parole che non si trovano negli altri dizionari*: 1935].
- Panzini Alfredo, 1942, *Dizionario moderno delle parole che non si trovano negli altri dizionari, a cura di Alfredo Schiaffini e Bruno Migliorini, con un'appendice di cinquemila voci e gli elenchi dei forestierismi banditi dalla R. Accademia d'Italia*, Milano, Hoepli [ottava edizione di Panzini 1905]
- Panzini Alfredo, 1950, *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni, con un proemio di A. Schiaffini e con un'appendice di ottomila voci nuovamente compilata da B. Migliorini*, Milano, Hoepli [nona edizione di Panzini 1905].
- Panzini Alfredo, 1963, *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni, con un proemio di A. Schiaffini e con un'appendice di dodicimila voci nuovamente compilata da B. Migliorini*, Milano, Hoepli [decima edizione, ristampa dell'ottava, di Panzini 1905].
- Schiaffini Alfredo, 1950, *Le nove edizioni di questo dizionario*, in Panzini 1950: v-xvi.
- Spitzer Leo, 1934, recensione a Migliorini 1931a e Migliorini 1931b, «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie», LV, coll. 244-246.
- Vocabolario della lingua italiana*, 1986-1994, 4 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.